

KS. SZYMON KIERA

L'AMORE MISERICORDIOSO DI GESÙ CRISTO NELL'ESPERIENZA DI SANTA TERESA DI LISIEUX

INTRODUZIONE: LA «TEOLOGIA VISSUTA» DEI SANTI

Beato Giovanni Paolo II, concludendo il Grande Giubileo dell'anno 2000, ha delineato un programma per la Chiesa del Terzo Millennio. Nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* il Sommo Pontefice ha indicato che questo programma si incentra «in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste» (n. 29).

Da questa permessa cristologica nasce il compito fondamentale di tutti i membri della Chiesa. Esso consiste nella contemplazione del volto di Cristo per riflettere la sua luce in ogni epoca della storia. Questo vuol dire che ogni cristiano con «lo sguardo fisso sul volto del Signore» (n. 16) è invitato a scoprire la vocazione alla santità personale ed a rispondere a questa chiamata con la perfezione della carità. La santità, infatti, intesa come dono ed impegno, deve governare l'intera esistenza cristiana (cfr. n. 30).

Dalla contemplazione dei misteri della vita di Gesù Cristo scaturisce il grande patrimonio della Chiesa, chiamato da Giovanni Paolo II «la teologia vissuta dei santi» (n. 27). Questa esperienza viva dei santi, insieme all'indagine teologica, forma la fonte preziosa dalla quale i fedeli possono attingere le indicazioni per accogliere più facilmente l'intuizione della fede. L'eredità dei

grandi maestri della vita spirituale illumina gli sforzi dello studio intellettuale e porta alla più profonda comprensione del mistero di Cristo. Secondo famosa affermazione di sant'Ignazio di Loyola: «non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare le cose internamente»¹. Il fondamento dell'esperienza dei santi si esprime, infatti, nel primato della carità – mezzo principale del conoscere – che abbraccia tutta la verità della fede in Cristo. L'essenza della «teologia vissuta» dei santi consiste dunque nel «conoscere l'Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3, 19)².

Questa forte indole cristologica che caratterizza la teologia dei santi è come asse che unisce tutti i raggi di una ruota: infatti, nella vasta prospettiva delle diverse testimonianze dei santi il punto focale della loro esperienza si fonda sempre sull'adesione dell'anima alla persona di Gesù Cristo. Ogni santo a modo suo attinge dalle ricchezze dei misteri del Signore e contempla il suo volto nella propria prospettiva. Come afferma San Giovanni della Croce:

Per quanti misteri e meraviglie abbiano scoperto i santi dottori o abbiano contemplato le anime sante in questa vita, la maggior parte è rimasta inespressa e ancora da comprendere. Resta molto da approfondire in Cristo. Egli è come una ricca miniera piena di molte vene di tesori, delle quali, per quanto sfruttate, non si riuscirà mai a toccare il fondo o a vedere il termine; anzi in ogni sinuosità, qua e là, si trovano nuovi filoni di altre ricchezze³.

Da questa inesauribile «miniera» i santi «ricavano» diverse virtù divine: la loro conoscenza di Cristo è incentrata spesso sulla comprensione di una qualità particolare, attraverso la quale contemplano tutto il mistero del Signore. A questo proposito troviamo l'affermazione di Santa Teresa di Lisieux:

non tutte le anime possono somigliarsi: bisogna che ce ne siano di diversi tipi allo scopo di onorare in modo speciale ognuna delle perfezioni del Buon Dio. A me Egli ha donato la sua *Misericordia infinita* ed è *attraverso essa* che contemplo ed adoro le altre perfezioni Divine!⁴.

¹ Sant'Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, 2.

² Cfr. F-M. L é t h e l, *L'amore di Cristo come luogo della Verità: Teresa di Lisieux*, in: M. Sodi (a cura di) *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*, Città del Vaticano 2008, 431.

³ San Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale B*, 37/4.

⁴ Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, *Manoscritto A*, 83v.

I santi della Chiesa sono dunque come i fari che illuminano il mistero di Cristo dalle diverse prospettive. Nel caso di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo possiamo arrivare alla conoscenza di Cristo attraverso contemplazione della virtù della sua Misericordia, cioè dell'Amore divino che si abbassa.

L'intenzione di questo lavoro è di presentare brevemente la visione cristologica inclusa nella «teologia vissuta» della Piccola Santa di Lisieux. Esaminando la sua dottrina spirituale, trasmessa soprattutto dai suoi manoscritti autobiografici, il lavoro vuole avvicinare il concetto della «Misericordia infinita» di Dio, che appare come chiave interpretativa del mistero di Cristo nell'esperienza di Santa Teresa.

I. UNA «PICCOLA VIA TUTTA NUOVA»: PASSAGGIO DALLA MISERIA UMANA ALLA MISERICORDIA DIVINA

La novità e l'originalità della carmelitana di Lisieux consiste, in modo particolare, nella sua scoperta del cammino verso santità, chiamato dalla stessa Santa «una piccola via»⁵. Sin dalla sua infanzia, Teresa Martin, sente un desiderio ardente di «divenire una grande Santa» (Ms A, 32r) e di salvare le anime di tutti gli uomini, specialmente dei grandi peccatori⁶. Questo desiderio diventa ancora più intenso nella sua vita carmelitana e trova sua espressione nella famosa affermazione:

Essere tua *sposa*, Gesù, essere *carmelitana*, essere, grazie all'unione con te, *madre* di anime, dovrebbe bastarmi. Non è così!... Certo, questi tre privilegi sono la mia vocazione: Carmelitana, Sposa e Madre; ma io sento in me altre vocazioni: mi sento la vocazione di Guerriero, di Sacerdote, di Apostolo, di Dottore, di Martire; insomma, sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche...⁷

Il desiderio di diventare santa è per Teresa uguale alla volontà di salvare le anime: il desiderio di «amare Dio» è strettamente unito con quello di «farlo amare»⁸.

⁵ Teresa nei suoi scritti usa quest'espressione una sola volta: «voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bel dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova», *Manoscritto C*, 2v.

⁶ Cfr. il caso del criminale Pranzini, chiamato da Teresa «il mio peccatore», *Manoscritto A*, 45v-46v.

⁷ *Manoscritto B*, 2v.

⁸ Nell'ottobre 1889 Teresa scrive a sua sorella Celina: «Non c'è che una cosa da fare

Tuttavia, l'esperienza della vita quotidiana la porta a confrontare la grandezza dei suoi desideri di santità e di fecondità apostolica con la propria piccolezza e povertà:

Questo desiderio potrebbe sembrare temerario se si considera quanto ero debole e imperfetta e quanto lo sono ancora dopo sette anni passati in religione⁹.

Per sottolineare la sua incapacità di raggiungere le cime della santità, Teresa si paragona alle grandi anime dei santi. Contrariamente alla loro possibilità di «librare nelle altezze come le aquile», Teresa si sente simile a un povero uccellino consapevole della sua «piccolezza estrema» (cfr. Ms B, 5r) e confessa umilmente:

ho sempre constatato, quando mi sono paragonata con i santi, che tra loro e me c'è la stessa differenza che esiste tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia oscuro calpestato sotto i piedi dei passanti¹⁰.

La giovane carmelitana non pretende tuttavia di diventare meno «debole e imperfetta»: si sforza di percorrere il cammino della perfezione, ma le sue fatiche sono come sforzi di «una bambina impotente e debole» (Ms B, 3v). Nonostante l'esperienza della sua miseria, Teresa sempre esprime la fiducia che Dio farà in lei e per mezzo di lei ciò che la sua debolezza sembra escludere. Colui che la fa ardere di aspirazioni sante, finirà per elevarla fino a Sé:

sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho nessuno, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità Stessa: è Lui solo che accontentandosi dei miei deboli sforzi mi eleverà fino a Lui e, comprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà Santa¹¹.

nella notte di questa vita, l'unica notte che *non ritorna più*, quella d'amare, *amare* Gesù con tutta la forza del nostro cuore e salvargli le anime perché sia *amato*... Oh! fare amare Gesù!» (LT 74). L'apice di questo desiderio Teresa raggiunge nel suo *Atto d'offerta all'Amore Misericordioso di Dio* composto nel giugno 1895: «O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare... salvando le anime... in una parola, desidero essere santa» (Pr 6). Ancora nove mesi prima della sua morte Teresa evidenzia l'importanza di questo desiderio scrivendo a fratel Simeone: «La sola cosa che la prego di chiedere per la mia anima è la grazia di *amare* Gesù e di farlo *amare* tanto quanto mi è possibile» (LT 218).

⁹ *Manoscritto A*, 32r.

¹⁰ *Manoscritto C*, 2v.

¹¹ *Manoscritto A*, 32r.

Teresa è semplicemente convinta che il Signore sempre le ha dato quello che ella desiderava, anzi, afferma che «il Buon Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili» (Ms C, 2v) e quindi «mi ha fatto desiderare quello che voleva darmi» (Ms C, 31r). La piccola carmelitana scopre che Dio stesso «prima fa desiderare e poi appaga i nostri desideri» (LT 201, 1v), non si ferma dunque nei meriti suoi, ma affida sui «meriti infiniti» del Signore. In questa prospettiva, la debolezza di Teresa non è più un ostacolo nel cammino della perfezione, anzi, la sua miseria umana attira la misericordia di Dio.

L'idea del Signore che si china sulla «debole e imperfetta» bambina per «evarla fino a Sé» prelude alla celebre immagine dell'ascensore che la deve «innalzare fino al Cielo». Teresa costata che fidando solo nelle proprie capacità vede il cammino verso la santità come una «dura scala di perfezione» e per questo si lancia nelle braccia di Gesù che la possono subito elevare alle cime della santità:

Siamo in un secolo di invenzioni: oggi non vale più la pena di salire i gradini di una scala: nelle case dei ricchi un ascensore la sostituisce vantaggiosamente... L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù!¹².

Questa scoperta cambia la prospettiva di Teresa: mentre prima si diceva «debole e imperfetta», adesso si dice «piccola» anzi «molto piccola». Avendo fiducia nei meriti di Gesù, Teresa indica un preciso cammino spirituale: non c'è più bisogno di crescere, anzi bisogna diventare sempre più piccolo nelle braccia di Gesù. L'essenza della «piccola via» di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo consiste dunque nella fiducia totale nell'amore di Dio che si abbassa alla povertà dell'uomo.

II. IL FONDAMENTO CRISTOLOGICO DELLA «PICCOLA VIA»: AMORE MISERICORDIOSO DI CRISTO

La via della piccolezza evangelica della Santa di Lisieux è essenzialmente cristologica. Teresa, come piccola creatura, scopre che non può che lasciarsi portare in alto da Gesù Cristo che la vuole santa. Questa convinzione nasce certamente dalla sua conoscenza amorosa di Cristo¹³.

¹² *Manoscritto C, 2v-3r.*

¹³ Teresa è stata proclamata Dottore della Chiesa proprio come «esperta della *scientia amoris*», cfr. G i o v a n n i P a o l o II, *Divini Amoris Scientia*, AAS, 90 (1998) 930-944.

Teresa contempla Gesù che «si abbassa» e «scende» verso tutti gli uomini nei misteri dell'Incarnazione, della Passione e dell'Eucaristia e proprio questi misteri diventano l'ispirazione dei «titoli di nobiltà» della giovane carmelitana: «di Gesù Bambino e del Volto Santo»¹⁴.

Il conoscere di questo attributo divino – della sua *kenosi*, del suo abbassarsi – pervade tutto il pensiero di Teresa. Basta paragonare due testi che inquadrano tutti i suoi scritti. Già all'inizio del *Manoscritto A* si trova l'affermazione fondamentale: «proprio dell'Amore è abbassarsi» (2v). Teresa scopre che Dio scende sia alle anime dei Santi dottori che alle anime più semplici, così come anche «il sole illumina nello stesso tempo i cedri e ogni fiorellino come se esso fosse solo sulla terra» e proprio in questo «abbassarsi» Dio mostra la sua «grandezza infinita» (Ms A, 2v-3r).

Nell'ultima lettera, invece, Teresa scrive solo una semplice frase che in modo perfetto sintetizza la sua «teologia vissuta»:

Non posso temere un Dio che per me si è fatto piccolo! Io lo amo! Infatti Egli non è che Amore e Misericordia¹⁵.

Questo breve testo esprime l'esperienza fondamentale della Carmelitana di Lisieux. Il binomio «Amore e Misericordia», sintetizzato anche nell'espressione «Amore Misericordioso», diventa dunque per Teresa la chiave interpretativa del mistero di Cristo. La conoscenza della «Misericordia infinita» di Dio è per lei una luce con la quale può contemplare ed adorare «le altre perfezioni divine» (Ms A, 83v).

Nel fondamento dell'esperienza di Teresa ci sono le risonanze della dottrina di San Paolo¹⁶, infatti la Piccola Santa di Lisieux descrive la storia della sua vocazione con le parole dell'Apostolo delle Genti:

Ecco il mistero della mia vocazione, di tutta intera la mia vita e soprattutto il mistero dei privilegi di Gesù per la mia anima... Egli non chiama quelli che ne sono degni, ma quelli che *vuole* o, come dice San Paolo: „Dio usa misericordia con chi vuole, e ha pietà di chi vuole averla. Quindi non è opera della volontà

¹⁴ Cfr. la spiegazione di Teresa nella *Lettera d'Invito alle Nozze di suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Manoscritto A, 77v*.

¹⁵ *Lettera 266* al reverendo Bellière di 25 agosto 1897.

¹⁶ Cfr. G. H e l e w a, *I desideri grandi della piccola Teresa. Risonanze Paoline*, in: *Teresa di Lisieux. Novità e grandezza di un Dottorato*, Roma 2000, 107-138.

né degli sforzi dell'uomo, ma di Dio che usa misericordia" (Lettera ai Romani, cap. 9, 15-16)¹⁷.

L'agire di Dio rimane sempre misterioso, ma ogni sua azione si fonda sempre sulla base della misericordia che si abbassa alla miseria umana. Teresa contempla questo mistero nella vita dei Santi i quali hanno ricevuto «i favori straordinari» di Dio, nonostante che «l'avevano offeso, come San Paolo, Sant'Agostino» (Ms A, 2r-2v), loda Dio perché «nella sua misericordia preveniente» ha preservato la sua anima dal peccato mortale (Ms C, 36v) e constata che la misericordia di Dio «non si stanca di aspettare» a nessun anima peccatrice (Ms C, 21r). Tale prospettiva è per Teresa motivo dell'«audace fiducia di diventare una grande Santa» (Ms A, 32r).

III. LA VIA DELLA SPERANZA: «ABANDON» E «CONFIANCE»

La contemplazione dell'Amore di Cristo nella chiave della sua «Misericordia infinita» porta alla fiduciosa affermazione che delinea l'itinerario spirituale di Teresa:

Gesù si compiace di mostrarmi l'unico cammino che porta a questa fornace Divina. Questo cammino è l'abbandono del bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre... Infatti Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza¹⁸.

Il modo di percorrere la «piccola via» consiste dunque nell'abbandono totale all'Amore Misericordioso di Cristo. Teresa spesso usa la parola «abandon» per indicare il suo comportamento davanti a Dio. Basta ricordare la famosa esclamazione: «ora è solo l'abbandono che mi guida, non ho proprio altra bussola!» (Ms A, 83r).

Questo «abbandono audace» (Ms B, 5r) si unisce con altro atteggiamento, menzionato già sopra, cioè con la fiducia. La parola «confiance» esprime la speranza della Santa che si appoggia proprio sulla Misericordia di Gesù¹⁹. La conoscenza dell'Amore Misericordioso del Signore è fonte dell'audace confessione:

¹⁷ *Manoscritto A*, 2r.

¹⁸ *Manoscritto B*, 1r-1v.

¹⁹ Cfr. F-M. L é t h e l, *L'amore di Cristo...*, 452-454.

O Gesù, lasciami nell'eccesso della mia riconoscenza, lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia!... Come vuoi che, davanti a questa Follia, il mio cuore non si slanci verso di te? Come potrebbe avere limiti la mia fiducia?²⁰.

Teresa nella sua «piccola via» si innalza a Cristo «con la fiducia e l'amore» (Ms C, 36v-37r) proprio perché la sua speranza «mai è stata delusa» (Ms C, 22v). In modo particolare la Santa di Lisieux evidenzia l'esperienza della misericordia e della speranza riguardo al condannato alla morte criminale Pranzini, chiamato il suo «primo figlio» (Ms A, 46v):

Vollì ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno; per riuscirvi usai tutti i mezzi immaginabili: capendo che da me stessa non potevo nulla, offrii al Buon Dio tutti i meriti infiniti di Nostro Signore... dissi al Buon Dio che ero sicurissima che avrebbe perdonato al povero disgraziato Pranzini; che l'avrei creduto anche se non si fosse *confessato* e non avesse dato *alcun segno di pentimento*, tanto avevo fiducia nella misericordia infinita di Gesù²¹.

Teresa, consapevole della sua piccolezza, raggiunge le profondità della «Misericordia infinita» di Cristo proprio attraverso la «certezza» della speranza. L'audacia della sua confidenza esclude ogni timore nei confronti con Dio: «la fiducia e null'altro che la fiducia deve condurci all'Amore» (LT 197).

Santa Teresa estenderà poi questa speranza alla salvezza di tutti gli uomini. Nel giorno della sua Professione chiede: «Gesù, fa che io salvi molte anime: che oggi non ce ne sia una sola dannata» (Pr 2) e riafferma la stessa speranza di «salvare le anime» nella sua *Offerta all'Amore Misericordioso come Vittima d'Olocausto* (Pr 6).

CONCLUSIONE: CANTARE «LE MISERICORDIE DEL SIGNORE»

Come è stato presentato nel lavoro, il fondamento della «piccola via» della Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto consiste nella sua scoperta dell'Amore Misericordioso di Cristo. L'esperienza di Dio che si abbassa alla miseria umana è sicuramente uno dei più importanti elementi della sua dottrina. La «teologia vissuta» della Piccola Santa di Lisieux ci avvicina al mistero di Cristo attraverso la contemplazione della sua Misericordia.

²⁰ *Manoscritto B*, 5v.

²¹ *Manoscritto A*, 45v-46r.

L'importanza particolare di questo tema viene sottolineata dalle spesse ripetizioni della stessa Santa. È molto emblematico, che al inizio dei *Manoscritti A e C* Teresa indica il suo scopo principale attinto dal Salmo 88, cioè cantare «Le Misericordie del Signore» (Ms A, 2r; Ms C 1r). La stessa motivazione appare quando Teresa descrive la scoperta della «piccola via» (Ms C, 3r) e finalmente si trova come motto negli stemmi della Carmelitana (Ms A, 85r). Non c'è dunque nessun dubbio che si tratta di un tema di grande importanza.

Il lavoro presentato non pretende di esaurire la ricchezza della «scienza dell'Amore» nella dottrina di Santa Teresa. In modo brevissimo indica soltanto alcuni elementi essenziali della sua «piccola via»: l'esperienza della propria debolezza nei confronti con grandi desideri di santità, la scoperta dell'«Amore Misericordioso» che si abbassa a tutti gli uomini, la fiducia audace e l'abbandono totale a Dio, l'apertura dei nuovi orizzonti della speranza per tutti. Ognuno di questi elementi merita certamente di essere approfondito in modo più dettagliato.

Santa Teresa di Lisieux è il Dottore della «scienza dell'Amore Divino che il Padre delle misericordie effonde mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo»²² a tutti gli uomini e, particolarmente, ai piccoli ed agli umili. La sua dottrina si distingue per una straordinaria sapienza e continuamente ci aiuta a conoscere, amare e imitare Gesù Cristo. La «teologia vissuta» della Santa Carmelitana ci invita finalmente di cantare insieme a Lei le «Misericordie del Signore».

MERCIFUL LOVE OF JESUS CHRIST AS EXPERIENCED
BY ST. THERESE OF LISIEUX

S u m m a r y

The experience called «the knowledge of love» (*scientia amoris*) reported by the Saints is not at tangent with academic science, but in fact is the ultimate of knowledge. This is the knowledge of Christ's love. It is superior to all other kinds of knowledge and cognition (cf. Eph. 3:19). Many Saints contemplate the mystery of the Saviour focusing on one divine attribute. St Therese of the Child Jesus and the Holy Face chose Christ's «Merciful Love», which constitutes the key to the interpretation of her doctrine.

The teaching of the Saint Carmelite is named „the little way”, which is an open invitation to a programme of individual evangelical growth towards perfection. The departure point in

²² G i o v a n n i P a o l o II, *Divini Amoris Scientia*, 1.

the interpretation of Therese's teaching is her great craving for exalted sanctity, which for her equalled with a need to work for the salvation of sinners: loving God and making Him loved by others. Therese's sense of personal imperfection and misery (*miseria*) is not an obstacle for her efforts. Instead, it leads her to discover that the most prominent and outstanding attribute of God's love is His Mercy (*misericordia*). Merciful Christ gives Himself to the sinful man: «humility is an attribute of love». (Ms A 2v). This divine attribute, to which she referred as «Merciful Love», is one of the key elements of the Teresian doctrine, and «praising the Mercy of the Lord» (Ms C 1r) is the main reason underlying her work on her diary. The pivotal idea of the „the little way” is her hope in God, manifesting itself in her confident trust and complete devotion (*abandonment*) of her life to God. Contemplating Christ's Merciful Love leads Therese up to her being „sure” of becoming a great saint, but it also opens new horizons of hope for all people.

Translated by Konrad Klimkowski

MIŁOŚĆ MIŁOSIERNĄ JEZUSA CHRYSYTA W DOŚWIADCZENIU ŚWIĘTEJ TERESY Z LISIEUX

S t r e s z c z e n i e

Doświadczenie świętych, nazywane „wiedzą miłości” (*scientia amoris*) nie tylko nie przeciwstawia się wiedzy akademickiej, ale stanowi najwyższy rodzaj poznania. Jest to poznanie miłości Chrystusa, przewyższające wszelką wiedzę (por. Ef 3, 19). Wielu świętych kontempluje misterium Zbawiciela poprzez pryzmat konkretnego boskiego przymiotu. W przypadku świętej Teresy od Dzieciątka Jezus i Najświętszego Oblicza przymiotem tym jest «Miłość Miłosiernej», która stanowi klucz do interpretacji jej doktryny.

Oreddie świętej karmelitanki ujmowane jest w ramach tak zwanej „małej drogi”, która stanowi dostępny dla wszystkich program realizacji ewangelicznego wezwania do doskonałości. Punktem wyjścia w rozumieniu przesłania Teresy z Lisieux jest jej pragnienie wielkiej świętości, równoważne z pragnieniem ratowania dusz grzeszników: kochanie Boga i sprawianie, by był kochany. Doświadczenie osobistej niedoskonałości i nędzy (*miseria*) nie zniechęca jej, ale prowadzi do odkrycia, że najważniejszym przymiotem miłości Boga jest miłosierdzie (*misericordia*), które skłania Chrystusa do pochylenia się nad człowiekiem: „właściwością miłości jest uniżenie się” (Ms A 2v). Atrybut ten, określany przez świętą mianem „Miłości Miłosiernej”, jest jednym z najistotniejszych elementów terezyjańskiej doktryny, a „wychwalanie Miłosierdzia Pana” (Ms C 1r) stanowi główny motyw powstania rękopisów karmelitanki. Istotą «małej drogi» jest przede wszystkim nadzieja przejawiająca się w śmiałej ufności (*confidence*) i całkowitym zawierzeniu (*abandon*) swojego życia Bogu. Kontemplacja Miłości Miłosiernej Chrystusa prowadzi Teresę nie tylko do „pewności” zostania wielką świętą, ale otwiera także horyzonty nadziei dla wszystkich.

Key words: St. Therese of Lisieux, God's Mercy, hope.

Słowa kluczowe: św. Teresa z Lisieux, Boże Miłosierdzie, nadzieja.